

Il Dipartimento di Economia Organizza il Seminario

Stima dell'evasione contributiva in Italia e analisi delle sue principali determinanti

SARA CANNAVACCIUOLO
Dipartimento di Economia (Università Roma Tre)

Abstract:

La quantificazione dell'economia non osservata (NOE) e dell'evasione fiscale in Italia è di fondamentale importanza al fine di studiarne la sua evoluzione nel tempo e poter attuare delle politiche idonee, nonché delle azioni di prevenzione e contrasto del fenomeno. Nel 2015 le stime ufficiali, diffuse dall'ISTAT e dal MEF, della NOE hanno raggiunto circa il 12,6% del PIL, mentre quelle dell'evasione sono intorno al 6,5% del PIL. Questo lavoro si propone di fornire, per la prima volta, una stima dell'evasione dei contributi sociali a carico dei datori di lavoro e dei dipendenti relativamente al periodo 1995-2015, seguendo il metodo utilizzato dall'ISTAT. Si procede poi con lo studio dei fattori che, dalla letteratura scientifica, si evince incidano più significativamente sull'evasione contributiva. Definito il modello econometrico più idoneo (*Autoregressive-distributed lags*), nell'analisi empirica vengono considerati tre scenari: nel primo, le variabili esogene sono di tipo economico (es. pressione contributiva); nel secondo modello, tra le determinanti dell'evasione si tiene conto anche della sfera socio-psicologica, inserendo un indicatore composito di *tax morale*; infine, nell'ultimo scenario, si aggiunge una variabile *proxy* dell'*audit probability*. Dai risultati emerge che l'evasione contributiva è influenzata, soprattutto, dalla pressione contributiva, dall'incidenza delle prestazioni sociali sul PIL e dalla quota dei lavoratori indipendenti sul totale della forza lavoro; la *tax morale* incide in modo più contenuto, mentre l'impatto dell'*audit probability* non risulta significativo.

Regole europee e ottimismo delle previsioni nella programmazione pluriennale di bilancio

FLAMINIA POCHETTI
Dipartimento di Economia (Università Roma Tre)

Abstract:

I documenti programmatici svolgono una delicata funzione informativa e l'affidabilità delle previsioni in essi contenute è essenziale per la sostenibilità della finanza pubblica. La letteratura ha però rilevato che il Patto di stabilità e crescita avrebbe, paradossalmente, spinto alcuni paesi a proporre obiettivi programmatici poco realistici, in quanto funzionali al giudizio di *compliance* da parte della Commissione europea. Il presente lavoro intende indagare in senso ampio i fattori che hanno indotto alcuni governi a produrre previsioni eccessivamente ottimistiche. A tale scopo sono stati elaborati modelli econometrici dedicati prioritariamente allo studio dell'errore di previsione relativo al saldo netto nominale di bilancio in rapporto al PIL per 13 paesi europei. L'orizzonte temporale è esteso dal 1999 al 2018, per renderlo più ampio di quello della letteratura esistente e consentire, per la prima volta, un'analisi applicabile anche alla recente "fase della flessibilità" di bilancio. Nel *panel* considerato risultano più ottimisti nelle loro previsioni proprio i membri dell'Unione economica e monetaria (UEM), ossia i paesi sottoposti a regole rafforzate e possibili sanzioni. Concorrono altresì ad accrescere l'ottimismo *deficit* di bilancio più elevati nel momento in cui si producono le previsioni, fasi positive del ciclo economico ed elezioni politiche programmate per l'anno successivo. Favoriscono invece la prudenza, riducendo l'errore di previsione, la forza delle regole a livello nazionale misurata dal *Fiscal Rule Index* e l'elevato livello del debito pubblico. L'ultima parte del lavoro è dedicata al ruolo delle istituzioni fiscali indipendenti, costituite in molti casi solo recentemente e in ottemperanza alla nuova *governance* economica: i modelli econometrici, pur non rilevando un effetto statisticamente significativo sull'attendibilità delle previsioni di finanza pubblica dei paesi europei, dimostrano che la loro presenza contribuisce a ridurre, in particolare per i membri dell'UEM, l'ottimismo delle previsioni relative ai tassi di crescita del PIL.

**Giovedì 23 gennaio 2020
ore 9.30 – Aula 20**

**Dipartimento di Economia
Università degli Studi Roma Tre
Via Silvio D'Amico 77, 00145 Roma**